

Da ragazzino a partigiano combattente: la storia di Guglielmo Giusti, patriota di Somma Lombardo

Pubblicato: Mercoledì 23 Aprile 2025



Guglielmo Giusti era appena maggiorenne **quando l'Italia, dopo l'8 settembre 1943, venne invasa dall'esercito della Germania nazista.**

Cresciuto nel Ventennio fascista, **decise di sottrarsi alla leva della Repubblica di Salò**, nascondendosi in Ossola con un documento contraffatto.

Nel giro di pochi mesi però imbracciò le armi: **si arruolò nelle file della Brigata (poi Divisione) Valtoce, una formazione d'impronta militare e monarchica guidata dal giovane tenente Alfredo Di Dio**, ufficiale del Regio Esercito che fin dall'8 settembre aveva deciso di resistere all'invasione tedesca, fedele al re e al legittimo governo italiano.

«L'abbiamo fatto non per coraggio, ma per incoscienza» dice Giusti in una **videointervista inedita del 2012, che sarà presentata giovedì 24 aprile** alla biblioteca di Somma Lombardo.

Come molti partigiani, la sua esperienza partì dalla ribellione intima alla guerra, che Mussolini e il governo fantoccio di Salò volevano proseguire a fianco del regime nazista. Solo attraverso una serie di passaggi Giusti divenne partigiano combattente, nelle file dei "fazzoletti azzurri".

Da collaboratore clandestino nelle fabbriche dell'Ossola, **Giusti imbracciò le armi, indossò il fazzoletto azzurro: divenne "patriota"**, secondo la terminologia che si usavano nelle file e sui giornali partigiani di tutte le correnti politiche (per sottolineare il carattere di unitaria lotta contro l'invasore tedesco).

Scomparso nell'aprile 2020, Giusti è stato tra gli ultimi partigiani in grado di raccontare grandi fatti: dopo il suo arruolamento nelle file della Valtoce, partecipò alla **guerriglia** in Ossola e **settembre 1944 alla cruenta battaglia di Piedimulera**: lo scontro, dove morì un altro patriota di Somma, Ugo Maspero, fu uno degli elementi che spinsero i nazifascisti ad abbandonare Domodossola. Giusti visse così i **giorni della Repubblica dell'Ossola** – il più avanzato esperimento di democrazia dentro all'Europa occupata.



Nell'intervista del 2012 rievoca anche i **giorni della battaglia in difesa della Repubblica e poi la ritirata verso la Svizzera**: «Nella ritirata improvvisamente ti ritrovi solo». E ancora i tentativi di evasione dal campo di internamento in Svizzera, rievocati con gusto quasi cinematografico.

L'intervista del 2012

L'intervista, realizzata nel 2012 da Michele Petrucci e Andrea Zanardi (con il contributo tecnico di Fabio Montagnoli, Paolo Barbuto, Nicolò Premoli) nel corso di tre incontri con Giusti, è un documento notevole per la franchezza con cui Giusti ripercorre la sua vicenda e quella collettiva del movimento partigiano, per come l'ha vissuto.

Un itinerario esistenziale: «Son partito da casa che ero ragazzo tutto a modino, con la camicia stirata. Quando sono tornato a casa ero un altro».



Il fazzoletto azzurro che, insieme a documenti e una “papalina” in lana, sono gli oggetti fisici che Giusti ha conservato fino al giorno della sua scomparsa. Frame dalla videointervista

La proiezione dell'intervista a Somma Lombardo

“Non per coraggio, per incoscienza” è il titolo dell'iniziativa in programma **giovedì 24 aprile, alle 21, alla Sala Polivalente di via Marconi a Somma Lombardo.**

Patrocinata dal Comune di Somma Lombardo e promossa dalle realtà culturali **Ombre Rosse – Ribelli e Sognatori** e **Fonderia dell'Arte**, la proiezione sarà accompagnata da letture e interventi che inquadreranno il contesto storico.

L'ingresso è libero e aperto a tutta la cittadinanza.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it